

Scalo 76

È la trasmissione musicale regina della RAI. Scalo 76, iniziato lo scorso anno come programma settimanale, è infatti diventato, grazie all'ottimo gradimento, una striscia pomeridiana, in onda dalle 14 alle 14,40, condotta da Chiara Tortorella, Federico Russo e Paola Maugeri.



È comunque rimasto anche l'appuntamento principale del sabato pomeriggio presentato da Francesco Facchinetti e Mara Maionchi. In questa seconda edizione, nel programma sono state inserite due nuove figure: G-Max (Flaminio Maphia) che segue il mondo del web ed Omar Pedrini che cura una rubrica sui riff di chitarra nella storia del rock.

Durante una nostra breve visita al Centro Produzione RAI di Milano,

non a caso al numero "76" di via Mecenate, abbiamo avuto modo di scambiare quattro chiacchiere con due personaggi che, dietro le quinte, contribuiscono in modo significativo al successo del programma.

Il primo è **Michele Meloncelli**, responsabile dell'audio.

Che mansioni hai all'interno della RAI?

Sono entrato come tecnico, diverso tempo fa, poi, non so se per meriti o per anzianità, mi hanno promosso responsabile audio di questi studi.

Raccontaci allora come siete organizzati in questo sito di via Mecenate...

Come avete già scritto in occasione del servizio su XFactor, questo nuovo centro di produzione è diviso in quattro studi: Mecenate 1, dove si produce attualmente Era Glaciale;

Mecenate 2 sede di Quelli che il calcio; Mecenate 3 sede di Scalo 76, Scorie e Processo di XFactor. Nel Mecenate 4, che è invece lo studio più piccolo, produciamo Tv Talk e piccoli spot.

Arrivando non ho visto parabole: come trasmettete?

Siamo collegati tramite fibra ottica alla centrale di via Sempione, dove ci sono tutti gli apparati di trasmissione e ricezione.

Dove si trova qui lo spazio dedicato alle apparecchiature tecniche?

Al piano terra di una palazzina a se stante è predisposta tutta la parte tecnica, cioè le regie audio e piccole salette per la pre- o post-produzione, mentre al piano superiore ci sono tutti gli uffici e le redazioni.

Puoi parlarci delle regie audio?

Tutti i segnali audio che arrivano dai vari studi sono convogliati in un unico punto, da dove vengono poi smistati. Vengono convogliati principalmente in due regie identiche, come quella in cui siamo attualmente. Queste due regie, basate sulla superficie di controllo Stage Tec Cantus, sono gemelle, possono lavorare come un'unica superficie di controllo o essere splittate in diverse superfici di controllo dalle quali si possono gestire lavori diversi. Quindi si può considerare il centro nevralgico audio di via Mecenate.

Riferendoci a Scalo 76, come siete organizzati?

In questa regia lavorano tre persone: il primo cura il parlato dei conduttori e degli ospiti e manda i contributi RVM, un secondo si occupa della ripresa del palco ospiti ed il terzo cura la messa in onda finale.

In studio poi avete altre due regie?

In studio ci sono altri tecnici: tre si occupano del backline per gli ospiti, mentre altri due curano la regia audio per la diffusione in studio e quella per il monitoraggio di palco.

Sono rimasto abbastanza colpito dalla cura che avete dedicato alle apparecchiature audio, in particolar modo al monitoraggio che avete in regia!

In effetti sono abbastanza contento: questi monitor, i Klein + Hummel O 300, li abbiamo scelti perché abbiamo fatto un confronto con altri prodotti e li abbiamo giudicati quelli più adatti al nostro lavoro.

Congedatoci da Michele, siamo entrati nello studio dove era in allestimento una nuova puntata; li abbiamo incontrato **Stefano Sandoli**, direttore della fotografia per il programma, il quale ci ha spiegato il setup dello studio.

I set sono predisposti su tre palchi diversi, di cui generalmente uno usato per i presentatori e gli altri due per le esibizioni, ma questo ordine può anche essere variato. Essendo un programma musicale moderno, si è scelto di conferirgli un taglio live, indispensabile anche perché la scaletta è molto frenetica, varia di continuo e spesso alcuni brani vengono inseriti all'ultimo momento, quindi non c'è quasi mai la possibilità di programmare nulla. Spesso il disegno luci viene ideato mentre l'artista prova il pezzo o alcune volte addirittura in diretta durante il programma!

Pensa che il pubblico a casa si accorga di queste improvvisazioni?

Credo che, a parte gli addetti ai lavori, il pubblico televisivo non si renda conto di quanto un programma sia preparato o improvvisato; però devo dire che secondo me lo percepisce inconsciamente. Se si fa un po' di attenzione, anche se devo dire che in questi ultimi tempi siamo sempre meno attenti, si riesce a distinguere un buon prodotto da un prodotto

mediocre. Io mi sto adeguando a queste nuove tecnologie, che sicuramente permettono di esprimere più creatività e di ottenere un prodotto più accattivante, ma rimpiango sempre più i vecchi programmi, addirittura il bianco e nero.

Con quale parco luci lavorate?

In questo studio utilizziamo prevalentemente delle testemobili, logicamente esclusi i classici bianchi della televisione. La base del colore la creo con gli Infinity 1500

1: La squadra luci, con secondo da sinistra Stefano Sandoli, direttore della fotografia.

2: La regia audio con il responsabile audio Michele Meloncelli.

3: Vista del palco centrale con sullo sfondo lo schermo a LED modello Stealth, della Element Labs, e sotto (intorno al palco) le barre LED Evolight.



della Coemar, aiutandomi con dei CP Color della Clay Paky, poi per gli effetti uso i ColorSpot 700 della Robe assieme agli Alpha Beam e ad alcuni Mini Scan della Clay Paky. Poi, come ormai succede sempre più frequentemente, tutto il parco è completato da schermi a LED. Qui abbiamo scelto un grosso schermo Barco, usato prevalentemente per mandare i filmati ad alta risoluzione, mentre dall'altro lato dello studio è posizionato uno schermo semitrasparente Stealth della Element Labs, con passo da 25 mm, usato prevalentemente per alcune scenografie digitali.

In regia con cosa lavorate?

In RAI siamo legati prevalentemente ad un marchio, la Compulite, ma semplicemente per una questione di praticità: infatti, grazie a questo, ogni operatore, su qualsiasi studio o produzione si trovi a lavorare, conoscerà già la macchina e la tecnologia impiegate. ■



4: Vista dello studio durante una pausa.

5: Uno scorcio del soffitto con le tecnologie luci: Clay Paky, Coemar e Robe.

Ogni spettacolo ha il suo **Divo**...



VOID
im|pres|sio|nà|nte

p.pres., agg.
agg. **AD** che emoziona o stupisce
iperb., straordinario, eccezionale



STASYS 3 MkII
diffusore a 3 vie biamplificabile o triamplificabile con W da 12" MID da 6.5" HIGH da 1" - LF 108 db 1w/1m - MF 108 db 1w/1m - HF 109 db 1w/1m - 120-20.000 Hz a -3 db - 8 ohms - LF 500 W - MF 200 W - HF 80 W - 135 db continui e 140 db di picco - dispersione 45 H x 30 V

STASYS 4
monitor da palco 2 vie biamplificabile con W da 15" HIGH da 1.5" - LF 99 db 1w/1m - HF 108 db 1w/1m - 55-20.000 Hz a -3 db - 8 ohms - LF 600 Watts - MHF 100 Watts - 126 db di pressione continua e 129 db di picco - dispersione 90 H x 50 V rotabile

STASYS 5 MkII
subwoofer con driver da 18" - 106 db 1w/1m - 38 - 160 Hz a -3 db - 8 ohms - 1.200 Watts - 135 db di pressione continua e 140 db di picco - caricato a tromba con dispersione omnidirezionale

STASYS 8
subwoofer con doppio driver da 18" - 106 db 1w/1m - 48-180 Hz a -3 db - 4 ohms - 2000 Watts - 139 db di pressione continua e 144 db di picco - caricato a tromba con dispersione omnidirezionale

STASYS X
subwoofer con doppio driver da 18" - 105 db 1w/1m - 33-200 Hz a -3 db - 4 ohms - 2400 Watts - 138 db di pressione continua e 142 db di picco - caricato a tromba con dispersione dipendente dall'array